

L'INCONTRO. Ancora un'opera, «Il cavaliere dell'intelletto», per il musicista siciliano

# Battiato alla corte di re Federico

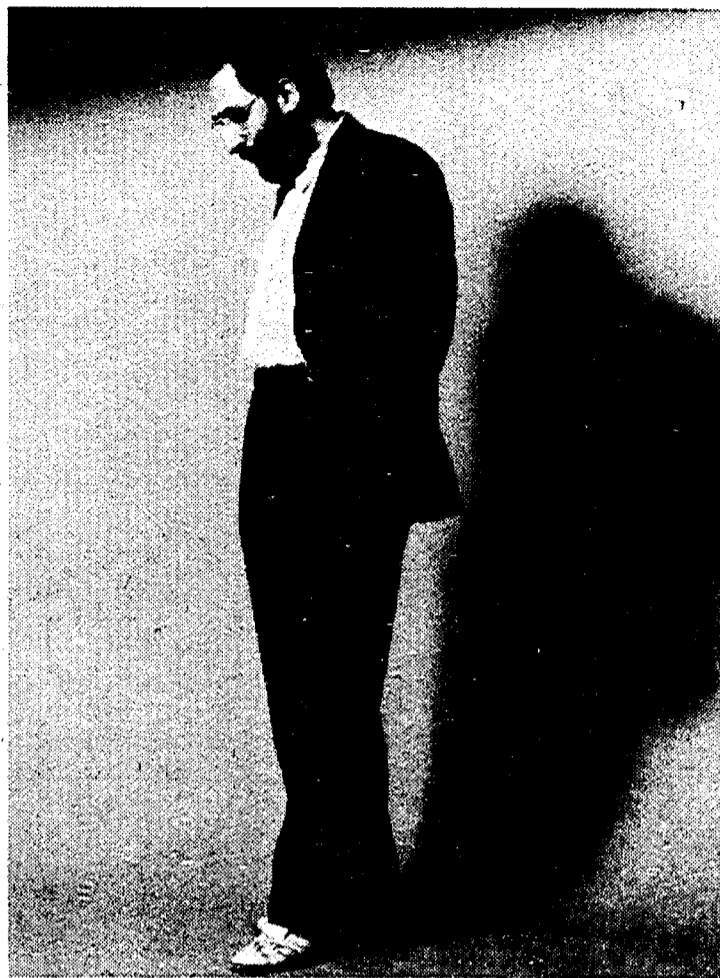
«Essere aperti come lo fu Federico II che accolse nella propria corte ebrei, arabi, greci e cristiani». È un consiglio di Franco Battiato che davanti a centinaia di persone, lunedì a Modena, ha parlato della sua nuova opera *Il cavaliere dell'intelletto*. Ieri sera Battiato era al museo Pecci di Prato (e oggi alla villa Delfini di Cavezzo) con il Giovane Quartetto italiano. In programma musiche di Liszt, Debussy, Brahms, Beethoven, Rota e dello stesso Battiato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA FABBRI

MODENA. «Là dove domina l'elemento insulare è impossibile salvarsi... l'isola può sparire e come per una nave incombe l'idea del naufragio. La volontà di sparire è l'essenza esoterica della Sicilia». Franco Battiato legge l'introduzione a *Il cavaliere dell'intelletto* - l'opera dedicata a Federico II di Svevia - che sta scrivendo assieme al filosofo Manlio Sgalambro. Legge, e si scusa di non essere attore - che il giorno del debutto, il 20 settembre a Palermo, sarà un attore a leggere questa «Teoria della Sicilia» - ma alle centinaia di persone riunite nel chiostro della biblioteca Delfini di Modena non importa granché: loro sono lì per Battiato ed è lui che vogliono sentir parlare. Di musica, di filosofia, della sua ricerca filosofica tra oriente e occidente. Lo chiamano «maestro», e si ha l'impressione che l'appellativo abbia solo in parte a che fare con i suoi studi musicali.

breto sulla caduta di Troia, un tema su cui volevo lavorare per la mia nuova opera. Lui, subito, cominciò a inviarmi fax coi testi. Ma nel frattempo la Regione Sicilia mi commissionò l'opera su Federico di Svevia, per l'ottavo centenario della sua nascita, e decidemmo di dare priorità a questo». La personalità di Federico II attrae potentemente Battiato, che fece trasmettere una delle anime di Gilgamesh - protagonista della sua precedente opera - alla corte dell'imperatore siciliano. E del resto, non potrebbe essere altrimenti: la *magna curia* di Federico II fu punto d'incontro tra culture (greca, araba, ebraica). Battiato, a sua volta, fa dell'incontro tra culture (musicali, filosofiche) una delle ragioni del suo agire artistico, e della tolleranza una delle sue virtù. A un'iraniana che gli dice «Islam per noi è tragedia», lui risponde: «Cara amica, lei sa bene che ci sono Islam diversi. Così come per noi ci sono cattolici interessanti, ed altri pessimi».

«L'opera in preparazione, non è per ora dato sapere di più. Spiega Battiato: «Mi sforzo di fare il compositore che veste il testo rispettando le caratteristiche di sonorità delle parole. Credo nell'abilità di individuare l'esatta trasfigurazione del testo nel suo relativo suono». Ribatte Sgalambro: «La collaborazione tra Battiato e me sfugge ai canoni della librettistica dell'Ottocento che ci ha tramandato infelici esempi di ostilità o tutt'al più di accomodamenti tra compositore e autore dei testi. Il nostro non potremmo chiamarlo nemmeno incontro, perché un incontro presuppone che si parta da due punti distanti, diversi. Il mio libretto era - come dire - già aperto alla musica di Battiato e anche se non la conosceva, quasi la conteneva già. È un piccolo mistero».



Franco Battiato

Dell'opera in preparazione, non è per ora dato sapere di più. Spiega Battiato: «Mi sforzo di fare il compositore che veste il testo rispettando le caratteristiche di sonorità delle parole. Credo nell'abilità di individuare l'esatta trasfigurazione del testo nel suo relativo suono».

«Importante mettersi nella condizione dell'allievo, che è quella della sudditanza».

«E si torna a parlare di musica: «Attenzione - consiglia Battiato - a ciò che è preconfezionato. È importante capire i propri gusti, distinguere da ciò che altri hanno preparato per noi». E ancora: «Siate aperti. Come gli orientali che sono

pronti al rito dell'improvvisazione del musicista. Un orientale non vorrebbe mai sentire un successo di dieci anni prima: un occidentale, se non glieli fanno ascoltare, i vecchi successi, si sente truffato. Significa aver già condizionato la propria serata, voler provare certe emozioni e non altre. Ma se siete aperti ne arriveranno di più forti...»

## Piero Vigorelli «lascia» la seconda rete

«Mi ritengo vittima di un'epurazione professionale e politica». Piero Vigorelli scatenato contro il direttore di Raidue Minoli, che per il prossimo anno non gli ha rinnovato il contratto per la conduzione di *Dei tra noi*, affidato invece a Alessandro Cecchi Paone. Per Vigorelli si tratta di una vendetta politica: «Minoli è progressista e io di Forza Italia».

## Pistola blues con il funk di George Clinton

Dal 1° al 3 luglio Pistoia ospita il tradizionale appuntamento musicale con il blues. Tra i molti musicisti, John Mayall (il 1°); Paul Rodgers e Rory Gallagher, celebre chitarrista irlandese (il 2°); George Clinton (il 3°), definito da Prince il Miles Davis del funk.

## A ritmo di rock Si apre Arezzo Wave

Parte oggi l'ottava edizione del festival «Arezzo Wave». Sul palco ad aprire la manifestazione, diventata un importante osservatorio delle nuove tendenze musicali, ci sarà il musicista rock sudafriicano Johnny Clegg con i Savuka.

## «Disco per l'estate» Polemiche e risse legali

Guerra legale attorno al *Disco per l'Estate*. L'altro ieri un discografico della Ddd aveva accusato il presentatore della gara, Claudio Cecchetto, di aver modificato all'ultimo momento le regole di votazione per far vincere tre dei suoi cantanti (Cecchetto infatti è anche un discografico). «Metodi da piccolo ras di periferia», accusava Galati. E ieri la Publispes, che organizza il *Disco per l'Estate*, ha risposto citando Galati in giudizio e chiedendo un risarcimento danni di 5 miliardi di lire.

La Sony vince la causa: Michael sotto contratto fino al 2003

# «Canta, George, canta ma la tua anima è nostra»

George Michael ha perso. Il cantante inglese di origine cipriota è uscito sconfitto dalla causa che aveva intentato per divorziare dalla sua casa discografica, la Sony. Dovrà restare legato alla multinazionale giapponese fino al 2003, cioè per altri nove anni: è quanto ha stabilito ieri mattina l'Alta Corte di Londra dopo un processo lungo sei mesi, giudicato tanto clamoroso da finire sulle prime pagine dei quotidiani britannici. E da costituire sicuramente un precedente che peserà come un macigno ogni volta che si riproporrà la questione del rapporto tra un contratto discografico, con i suoi obblighi e impegni, e la libertà di un musicista a determinare la direzione artistica della sua carriera.



George Michael S. Rousseau/Epa-Ansa

Il braccio di ferro tra George Michael e la Sony era cominciato lo scorso ottobre. Per la casa discografica - acquistata dai giapponesi nell'88, l'ex leader dei Wham era una specie di gallina dalle uova d'oro: con l'album *Faith* aveva venduto circa quindici milioni di dischi in tutto il mondo, collezionando più top singles di Madonna. E come miss Ciccone, anche il giovane Georgios Panayotou (questo il suo vero nome) era diventato una delle massime icone del pop adolescenziale anni Ottanta. Un fortunato miscuglio di immagine e talento compositivo: abbastanza bello da finire sui poster, abbastanza bravo da dare una marcia in più alla dance music di quegli anni, con iniezioni abbondanti di soul e funky classico. Ma dopo l'exploit di *Faith*, George Michael aveva deciso che era giunto il momento di cambiare qualcosa, di spostarsi da un orizzonte prettamente adolescenziale verso qualcosa di altro. Qualcosa che non fosse ancora una volta la riproposizione di George il sex symbol: «Ero stufo di essere trattato come un pezzo di software», ha dichiarato durante il processo, «ero stufo del disprezzo dimostrato per l'integrità artistica di un mu-

siardi di lire, contro gli appena 16 arrivati al cantante. Ma la questione non è nata sui soldi, quanto sul principio. Sulla libertà, insomma, di autodeterminare le proprie scelte artistiche. Ed è curioso, perché di questi tempi, con le star che vengono acquistate dalle multinazionali discografiche a suon di miliardi, l'impressione è che i musicisti abbiano nelle loro mani un discreto potere, difeso da agguerritissimi studi legali. Evidentemente così non è. Ed è facile immaginare l'influenza che la sentenza in favore della Sony eserciterà sui rapporti futuri tra artisti e discografia: è facile immaginare che i primi si sentiranno sempre più come Faust che vende l'anima al diavolo. E almeno in questo George Michael si ritrova in buona compagnia. Un altro musicista che ha passato diversi guai con la sua casa discografica è Prince, che non a caso in una recente intervista mostra un interesse fuori misura per la causa del suo collega: «Perché George Michael non può fare quello che vuole? - chiede Prince - Perché non può anche scrivere un balletto, se gli passa per la testa?».

Ieri mattina nella cornice neogotica della High Court George Michael ha ascoltato impassibile i giudici pronunciare la sentenza in favore della Sony. Non ha fatto, per ora, dichiarazioni. Gli toccherà pagare le spese processuali, che ammontano a tre milioni di sterline: oltre sette miliardi di lire. Ma i soldi non gli mancano: la sua carriera di popstar gli ha permesso di accumulare un patrimonio di circa 150 miliardi di lire. È difficile dire invece cosa sarà di lui come artista, visto che aveva giurato di smettere di cantare nel caso avesse perso la causa. Dovrà tenere la bocca cucita fino al 2003: o almeno fino al processo di appello, che potrebbe anche ribaltare la sentenza di primo grado. La prima battaglia è persa, ma la guerra è ancora aperta.

## Una canzone per te

**Radio Dimensione Suono**

Le canzoni più richieste da voi su RDS, Radio Dimensione Suono

**VASCO ROSSI**  
Una canzone per te  
883

**ANTONELLO VENDITTI**  
Ricordi di me

**FABIO CONCATO**  
Viori di maggio

**GAITTO BANCERI**  
Un qualunque posto fuori o dentro di te

**FIGURELLA MANNIOIA**  
Quello che le donne non dicono

**RICCARDO COCCIANI**  
Margherita

**BIAGIO ANTONACCI**  
Non so più a chi credere

**CLAUDIO BAGLIONI**  
Mille giorni di te e di me

**RIGHTTEOUS BROTHERS**  
Unchained melody

**SCORPIONS**  
Wind of change

**TOTO**  
Africa

**SIMPLE MINDS**  
Don't you forget about me

**MARVIN GAYE**  
Sexual Healing

**TERENCE TRENT D'ARBY**  
Sign your name

**SPIN THE TWO**  
Can't find my way home

**TEN SHARP**  
You

**GEORGE MICHAEL**  
Careless whisper

# Una canzone per te.

Dal vostro programma preferito, una compilation unica con le canzoni più richieste da voi su RDS Radio Dimensione Suono.

**Radio Dimensione Suono**

50% MUSICA ITALIANA - 50% MUSICA INTERNAZIONALE - 100% GRANDI SUCCESSI

Publicato su CD & MC